

**PREGHIERA
IN PREPARAZIONE ALLA
PROFESSIONE DI
SILVIA MARCHESE
E DI
SONIA LAMI
MONTUGHI
18 NOVEMBRE 2017**



CANTO INIZIALE

Era un giorno come tanti altri, e quel giorno Lui passò.

SONIA

Lettura: Regola non bollata (36-37)

E tutti i frati si guardino dal calunniare alcuno, e evitino le dispute di parole, anzi cerchino di conservare il silenzio, se Dio darà loro questa grazia. E non litighino tra loro, né con gli altri, ma procurino di rispondere con umiltà, dicendo: Sono servo inutile.

E non si adirino, perché chiunque si adira col suo fratello, sarà condannato al giudizio; chi avrà detto al suo fratello <<raca>>, sarà condannato nel Sinedrio; chi gli avrà detto <<pazzo>>, sarà condannato al fuoco della Geenna. E si amino scambievolmente, come dice il Signore: <<Questo è il mio comandamento: che vi amiate scambievolmente come io ho amato voi>>. E mostrino con le opere l'amore che hanno fra di loro, come dice l'apostolo: <<Non amiamo a parola né con la lingua, ma con le opere e in verità>>. E non oltraggino nessuno; non mormorino, non calunnino gli altri, poiché è scritto: <<I sussurroni e i detrattori sono in odio a Dio>>.

E siano modesti, mostrando ogni mansuetudine verso tutti gli uomini. Non giudichino, non condannino; e come dice il Signore, non guardino ai più piccoli peccati degli altri, ma pensino piuttosto ai loro nell'amarezza della loro anima.

Pregiera: Lodi di Dio Altissimo

Tu sei santo, Signore, solo Dio, *che operi cose meravigliose.*

Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,

Tu sei re onnipotente, Tu, *Padre santo*, re del cielo e della terra.

Tu sei trino ed uno, Signore Dio degli dèi,

Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene, Signore Dio vivo e vero.

Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza,

Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,

Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.

Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.

Tu sei gaudio e letizia, Tu sei nostra speranza,

Tu sei giustizia

Tu sei temperanza, Tu sei tutta la nostra ricchezza a sufficienza.

Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.

Tu sei protettore, Tu sei custode e nostro difensore,

Tu sei fortezza, Tu sei rifugio.

Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede, Tu sei la nostra carità,

Tu sei tutta la nostra dolcezza, Tu sei la nostra vita eterna,

grande e ammirabile Signore,

Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

SILVIA

Ho scelto alcuni brani tratti dal “Testamento” di S. Francesco; il motivo è che da tale scritto trapela *“la consapevolezza del Santo che la sua vita cristiana è stata guidata dalla mano del Signore. Francesco riconosce con stupore e riverenza l'intervento di Dio in alcune esperienze fondamentali della sua esistenza: l'incontro con i lebbrosi, la fede che si manifesta in atteggiamento di preghiera, l'arrivo dei primi compagni con i quali ha condiviso la sua opzione di vita evangelica”* (queste tra virgolette non sono parole mie ma le ho tratte da *“Un'esperienza di vita evangelica in fraternità”* di F. Iozzelli, in *“L'arte di Francesco”*, Giunti, 2015 – catalogo della mostra che si è svolta a Firenze nel 2015 dal titolo omonimo).

Anche io, nel mio piccolo, sono convinta che la mia vocazione a entrare a far parte dell'Ordine Franciscano Secolare sia stata guidata dalla mano del Signore, così come il dono di questa Fraternità e così come l'incontro con alcune persone in situazioni particolari (povertà, conflitti familiari) durante il tempo del noviziato, che assimilerei ai “lebbrosi” di San Francesco e che mi sono sforzata di guardare con “occhi nuovi” e di accogliere con animo più lieto e pacifico del solito.



Dal “Testamento” di S. Francesco:

“Il Signore concesse a me, frate Francesco, d'incominciare così a far penitenza: poiché, essendo io nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia.

E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo.

E il Signore mi dette tale fede nelle chiese, che io così semplicemente pregavo e dicevo: “Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, anche in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo”.

“E dopo che il Signore mi diede dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor Papa me la confermò.

E quelli che venivano per abbracciare questa vita, distribuivano ai poveri tutto quello che potevano avere, ed erano contenti di una sola tonaca, rappazzata dentro e fuori, del cingolo e delle brache. E

non volevano avere di più."

Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: "Il Signore ti dia la pace!".

PREGHIERA

Signore Ti ringrazio
per il dono che mi hai dato
per avermi condotto su questa strada
per aver posto una nuova luce davanti a me che rende tutto più chiaro e mi guida
per la comunità di fratelli e sorelle che mi ha accolto e mi ha insegnato che pregare e
vivere la fede e la vocazione francescana non è solo un fatto individuale ma anche
comunitario.

Signore Ti prego

accompagnami sempre in questo cammino,

Tu ci insegna che *'nessuno che ha messo mano all'aratro poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio'*: rendimi perseverante in questa mia scelta, aiutami a non voltarmi mai indietro e a non tornare sui miei passi.

S. Francesco, Ti prego, nel nuovo cammino che domani inizia per me e per la sorella Sonia, di darci la forza di seguire sempre la Regola, tutti i Tuoi insegnamenti, l'esempio di vita che ci hai indicato.

S. Francesco S. Chiara e S. Elisabetta proteggeteci sempre e vegliate sul nostro padre Assistente e su questa Fraternità.

Amen.

PIER LUIGI E PIER LUIGI

F.F. 630

44a. Un frate di nome Riccerio, nobile di costumi quanto di nascita, aveva tanta stima dei meriti di Francesco da credere che uno avrebbe meritato la grazia divina, se avesse goduto della benevolenza del Santo, in caso contrario, sarebbe andato incontro all'ira di Dio. Per questo aspirava ardentemente ad acquistarsi la sua amicizia, ma temeva grandemente che il Santo trovasse in lui qualcosa di vizioso, anche se nascosto, e che ciò lo allontanasse ancor più dalla sua grazia. Questo timore lo torturava di continuo né riusciva a manifestarlo ad alcuno. Ma un giorno, turbato come sempre, si avvicinò alla cella nella quale Francesco stava in preghiera. Conoscendo nello stesso tempo il suo arrivo ed il suo stato d'animo, l'uomo di Dio lo chiamò a sé e gli disse con benevolenza: « Nessun timore, nessuna tentazione ti turbi mai più, figlio mio, perché mi sei carissimo. E fra quanti mi sono più cari, ti amo di un amore particolare. Vieni a me senza timore, quando ti piace, e da me riparti con tutta libertà a tuo piacimento». Il frate restò pieno di meraviglia e di gioia alle parole del Santo e da allora in poi sicuro del suo affetto, crebbe anche, come era suo convincimento, nella grazia del Salvatore.

Nell'episodio commovente citato dalle Fonti vi è tratteggiato un Francesco profondamente umano nei confronti di un fratello tanto devoto a lui, ma anche tanto bisognoso di

rassicurazioni. Il Santo si pone accanto alle sue paure con grande tenerezza e con grande finezza psicologica: lo fa sentire amato, ma non lo rende dipendente, anzi, lo rimanda alla libertà di scegliere – senza timore – di venire da lui e, insieme, alla libertà di andarsene “a suo piacimento”, confrontandosi dunque con la verità del suo cuore. Interessante è la conclusione del brano: Riccerio confermato in un affetto umano cresce nella grazia del Salvatore. E’ questa la chiave per intendere se davvero un’amicizia, un rapporto tra fratelli, è secondo lo Spirito, se è viatico che rende liberi nel Signore, se ci aiuta a percepire che “ il Regno di Dio è già in mezzo a voi”.

PREGHIAMO

O santissimo Padre nostro:

sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra,
affinché ti amiamo con tutto il cuore, sempre pensando te;
con tutta l’anima, sempre desiderando te;
con tutta la mente, indirizzando a te tutte le nostre intenzioni
e in ogni cosa cercando il tuo onore;
e con tutte le nostre forze,
spendendo tutte le nostre energie e i sensi dell’anima e del corpo in offerta di lode al tuo amore e non per altro;
e affinché amiamo i nostri prossimi come noi stessi,
attirando tutti secondo le nostre forze al tuo amore,
godendo dei beni altrui come fossero nostri
e nei mali soffrendo insieme con loro
e non recando alcuna offesa a nessuno. Amen.

PREGHIAMO

- Seguendo san Paolo: “Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me”, concedi anche a noi, Signore, di vivere la nostra vita come vocazione, rispondendo ai tuoi innumerevoli inviti.
- Quando ero nei peccati, tu, o Signore, non ti sei mai scoraggiato, non ti sei mai arreso; fa’ che la tua misericordia vinca ogni mia indecisione.
- Tu ci chiami a una missione molto più grande di noi. Così, nel compiere la tua volontà, proviamo la nostra debolezza e subito ci affidiamo a te, unico Signore a cui dobbiamo piena obbedienza.
- Seguendo te, Signore Gesù, noi sappiamo che non saremo mai abbandonati a noi stessi. Aiutaci a vivere questa limpida e rasserenante speranza nel concreto della vita.

- Spesso ci lamentiamo, Signore Gesù, della durezza della vita e delle umiliazioni di ogni giorno. Aiutaci a guardare al dono di grazia che noi siamo ai tuoi occhi.
- Scriveva san Paolo: “Io so in chi ho posto la mia speranza”. Concedi anche a noi, Signore Gesù, di non sottovalutare mai i doni di grazia che tu fai a noi e a tutti i nostri fratelli.
- Conoscere te, Signore, è lo scopo della nostra vita. Comprendere a quale speranza ci chiami anche oggi è la preghiera che ti facciamo ogni giorno. Attendere il tesoro di gloria che tu, Signore, ci prometti da sempre è l’atteggiamento di tutti noi.
- Gesù è la pace, è la riconciliazione, è l’armonia della creazione: è il sogno di Dio, la bellezza del creato: preghiamo perché abbiamo occhi per vedere, cuore per amare e piedi per seguire le orme di Gesù.
- Il Signore ci ha chiamati ad una immensa speranza preparata per noi: preghiamo perché gli occhi della nostra mente si aprano a contemplare il tesoro di gloria che ci aspetta nei cieli.
- Scrive san Francesco: “Lui che era ricco sopra ogni altra cosa, volle scegliere in questo mondo, insieme alla beatissima Vergine, sua madre, la povertà”. Preghiamo perché sappiamo rinunciare a qualcosa di forte per vivere la scelta di Gesù.
- Perché ci apriamo alla luce di Cristo risorto e sappiamo ogni giorno orientare la nostra vita su strade che ci portano lontano dal male e dal peccato.
- Perché viviamo la grazia della vita nuova in Cristo sull’esempio di san Francesco che ha lasciato tutto per avere da Dio meraviglie straordinarie.
-



CANTO FINALE

Ogni uomo semplice porta in cuore un sogno